



3.

RELAZIONI
INTERNAZIONALI

PAGINA BIANCA

a. Generalità

Qualora si dovesse presentare la necessità di individuare modelli più attuali e forme più aggiornate di "criminalità organizzata", bisognerebbe far riferimento alla nozione più ampia ed aderente dell'odierna situazione criminale, riconducibile all'idea di "criminalità organizzata transnazionale".

Quest'ultima fenomenologia deve essere considerata, infatti, nell'ottica degli effetti che è in grado di produrre sulle tradizionali dinamiche criminali e, soprattutto, riguardo al profilo delle relazioni che si stabiliscono tra i vari sodalizi criminali di diversa origine, nel momento in cui gli stessi interagiscono - senza difficoltà alcuna - esclusivamente per il perseguimento dei fini economici comuni, tutti diretti al conseguimento di facili e rapidi profitti.

In tempi non molto lontani, infatti, l'aspetto più caratteristico della criminalità organizzata, nel suo tipico sviluppo, corrispondente peraltro esattamente a quello della moderna società, era identificato nella sintomatica modificazione che partiva da sistemi fortemente legati al territorio per giungere ad ambienti più vasti dell'illegalità di livello nazionale, con significative proiezioni internazionali dovute proprio all'oggetto dei traffici illeciti perpetrati (armi, stupefacenti, immigrazione clandestina, riciclaggio, ecc.).

La situazione però è costantemente in decisa e più complessa evoluzione. Sono sempre più forti, infatti, i segnali della diretta correlazione tra la crescita esponenziale del reddito criminale, localizzato non solo nelle note aree meridionali ad alta densità mafiosa, ma anche nelle regioni economiche più avanzate con uso, anche spregiudicato, delle risorse relative ai sistemi economici internazionali e globalizzati, ivi compresi quelli ad alto tasso di sofisticazione.

Tali trasformazioni sono ricercabili, infatti, negli aspetti peculiari e distintivi, di flessibilità e di raffinata capacità organizzativa che identificano le odierne attività criminali.

Agire nell'illegalità a livelli transnazionali comporta necessariamente il possesso di elevati gradi di interazione sociale ed ambiti decisionali alquanto perfetti ed efficienti, capaci di fornire efficace e concreto valore ai processi criminali, tattici e strategici, che interessano non solo più sodalizi malavitosi di diversi Paesi, ma addirittura più contesti delinquenziali, tra loro connessi, volti alla realizzazione di specifiche funzioni e mirati obiettivi parziali, tutti finalizzati al sinergico raggiungimento dell'unico risultato finale voluto.

Pertanto, nel mentre le organizzazioni criminali transnazionali, per loro insita natura, dispongono di enormi patrimoni e centri di potere e decisionali ristretti e cogenti per tutti i sodali, gli apparati statuali di contrasto, al contrario, sono spesso

costretti a confrontarsi con continue problematiche di gestione delle risorse e con una ricerca di cooperazione e collaborazione non sempre agevole e raggiungibile. Occorre, perciò, credere fermamente nel fatto che una seria cooperazione internazionale di polizia e giudiziaria costituisce l'unico modo per realizzare una lotta efficace alla criminalità organizzata transnazionale.

È giunto così il momento di compiere uno sforzo per giungere ad una comune consapevolezza della minaccia e ad una sintonia d'azione; in altri termini, conviene fissare le procedure, i diritti ed i doveri dei rispettivi Paesi, gli uni di fronte alla responsabilità degli altri e viceversa.

I metodi di lavoro, infatti, devono essere il frutto di un largo consenso, ma soprattutto di una diffusa sensibilità alla collaborazione ed alla reciproca fiducia, tanto da spingersi perfino ad ipotesi di un concordato, convinto e sempre più avanzato livello di "affievolimento", parziale e temporaneo, della sovranità di ognuno (spazi giuridici comuni, squadre investigative congiunte ecc.), nella certezza che tale grande "sacrificio" sarà sicuramente remunerato da indiscutibili benefici in termini di legalità, sicurezza sociale non disgiunta da protezione finanziaria del sistema economico dei Paesi chiamati a cooperare.

Pur tenendo in debito conto le specifiche sensibilità di ogni Nazione a tutelare la propria sovranità, si deve compiere tutto quanto possibile affinché la stessa, nel rispetto delle prerogative di tutela e salvaguardia, possa esser messa in gioco fino a prevedere mirati interventi di altre Autorità giuridiche ed investigative sul suolo nazionale a sostegno delle strutture inquirenti locali e per operazioni sul proprio territorio.

La cooperazione di polizia deve coprire, altresì, un ampio ventaglio di settori, che vanno dalla formazione giuridica, quanto più equiparabile possibile, sino alla disponibilità di mezzi e di metodologie di contrasto.

A fronte di tale realtà, il compito cui è chiamata la Comunità internazionale e, soprattutto quella di "polizia", è di costruire le condizioni più favorevoli per il raggiungimento di una legalità globalizzata, tanto raffinata quanto quella che il crimine organizzato transnazionale è capace di predisporre.

Al fine di realizzare questo *target*, l'attenzione degli Stati deve essere concentrata, pertanto, sulla globalizzazione come processo da sfruttare a proprio vantaggio, considerando l'armonizzazione di norme e strumenti di contrasto, che ciascun ordinamento è in grado di preordinare, per difendere comuni e condivisi valori civili, sociali, economici e le condizioni di sicurezza di tutti i consociati, come soluzione più efficace alle problematiche in esame.

L'obiettivo istituzionale del Reparto Relazioni internazionali ai fini investigativi della D.I.A. è perseguito sviluppando l'attività intorno alle seguenti tre linee direttrici:

- cooperazione "diretta", mediante lo sviluppo di rapporti bilaterali con i collaterali stranieri in ossequio al dettato normativo dell'art. 3 comma 8 della Legge n. 410/1991 istitutiva della D.I.A.;
- cooperazione nell'ambito delle disposizioni normative dell'Unione Europea, attivata attraverso i seguenti strumenti di cooperazione e di scambio info-operativo:
 - EUROPOL;
 - SIS/Schengen;
 - disposizioni per la condivisione delle informazioni previste dal Trattato di Prüm (relativo alla cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale e allo scambio di informazioni su profili DNA, impronte digitali e targhe di veicoli) e dalla Decisione del Consiglio 2008/615/GAI (sul rafforzamento della cooperazione transfrontaliera soprattutto nella lotta al terrorismo e alla criminalità transfrontaliera);
- altri canali di cooperazione internazionale assicurati, in primo luogo, attraverso Interpol e la rete degli esperti antidroga.

b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

L'entrata in vigore del Trattato di Lisbona segna un passo decisivo verso la piena integrazione delle Forze di polizia degli Stati membri dell'Unione.

La nuova base giuridica introdotta dal citato Trattato ha, infatti, previsto il superamento della struttura dell'Unione fondata su tre pilastri (Comunità europea; PESC: politica estera e sicurezza comune; Affari interni e Giustizia): le politiche comuni nello spazio libertà, sicurezza e giustizia, incluso Schengen, rientrando nel cd. metodo comunitario, sono adottate di regola con procedura legislativa ordinaria (co-decisione del Consiglio e del Parlamento europeo).

Il nuovo iter di formazione degli atti europei, per la realizzazione dello spazio europeo di "sicurezza", richiede una partecipazione delle Forze di polizia ben più significativa rispetto al passato.

Grazie alla partecipazione dei rappresentanti del Dipartimento della PS nei gruppi tematici del Consiglio, quale ad esempio il Gruppo pluridisciplinare sulla criminalità organizzata, le diverse componenti investigative nazionali, ivi compresa la D.I.A., contribuiscono alla definizione della posizione italiana sulla base delle esperienze maturate "sul campo" in materia di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata e degli altri fenomeni criminali aventi carattere transnazionale.

Al fine di rispondere adeguatamente alle principali novità contenute nel Trattato, la D.I.A. ha partecipato ad una riunione interforze, convocata dall'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di polizia in data 16 febbraio 2010, nella quale sono state discusse le principali innovazioni apportate dal documento in argomento.

La cooperazione di polizia e lo scambio info-operativo con gli altri 26 Paesi membri dell'UE ha luogo utilizzando, volta per volta ed in ragione delle specifiche esigenze d'indagine, gli strumenti ed i canali di cooperazione dinanzi illustrati, per i quali l'Italia ha predisposto, nell'ordinamento nazionale, la relativa normativa di attuazione o di recepimento.

Nel periodo in esame, in aderenza al dettato legislativo ed alle direttive ministeriali, le attività del Reparto Relazioni internazionali ai fini investigativi sono state indirizzate al potenziamento dei rapporti di collaborazione con gli omologhi organismi di polizia stranieri, nonché al supporto delle articolazioni della Direzione impegnate in investigazioni sia preventive che giudiziarie aventi proiezioni internazionali.

Se la criminalità organizzata transnazionale è caratterizzata da un alto grado di sofisticazione, per essere contrastata efficacemente deve essere posta innanzi ad una controparte in grado di utilizzare al meglio tutti gli strumenti giuridici e le nuove

e moderne tecnologie a disposizione.

I problemi della sicurezza causati dalla criminalità organizzata transnazionale possono essere, pertanto, affrontati non solo mediante l'azione congiunta della Comunità internazionale nel suo insieme e quindi sul piano multilaterale, ma anche attraverso l'attività congiunta di tipo bilaterale dei Paesi interessati, attraverso la ricerca di obiettivi comuni sui quali concentrare le potenzialità da ciascuna parte posseduta, allo scopo di raggiungere livelli di collaborazione sempre più alti, orientati al miglioramento delle metodologie e delle procedure per contrastare sinergicamente i fenomeni di globalizzazione criminale.

Le Autorità investigative, ad esempio, devono essere poste nelle condizioni di ricostruire le transazioni finanziarie più complesse utilizzate dai sistemi criminali sfruttando le tecnologie informatiche all'avanguardia.

Il solo modo per attuare una campagna di lotta più efficace contro la criminalità transnazionale è quello di introdurre nei Paesi ed all'interno delle Forze investigative almeno lo stesso tipo di professionalità e di flessibilità organizzativa che caratterizza le organizzazioni criminali transnazionali.

L'obiettivo principale è quello di razionalizzare le strutture, facendo intensamente dialogare gli Uffici e le Agenzie specializzate che si occupano degli stessi problemi. Detti Organismi verrebbero posti, così, nelle condizioni di poter coordinare nel migliore dei modi le attività, riducendo la dispersione di risorse ed evitando sperperi delle conoscenze e dei risultati raggiunti.

Occorre, quindi, fermare, per quanto possibile, l'espansione transnazionale delle organizzazioni criminali, avviando processi di armonizzazione delle politiche, sia preventive che repressive, tra tutti gli operatori del settore.

Le azioni di contrasto bilaterale a livello internazionale devono essere pertanto raggiunte seguendo ed acquisendo obiettivi successivi: il primo, di tipo conoscitivo, deve tendere all'identificazione dei fenomeni criminali comuni che ledono gli interessi di entrambe le parti; il secondo, di carattere metodologico, il cui scopo è il raggiungimento di contatti sempre più stretti tra due Organismi di polizia collaterali per lo scambio reciproco di know how operativo e la condivisione di esperienze investigative maturate nelle singole realtà criminali nazionali; il terzo, di valore operativo, in cui far rientrare azioni preventive e repressive che pongano in essere relazioni dirette e scambi informativi tra strutture di contrasto specializzate capaci di fornire efficacia e tempestività alle risposte istituzionali; il quarto obiettivo, fondamentalmente di natura valutativa, deve tendere al controllo ed all'analisi dei risultati concreti conseguiti (buone prassi), identificando tutti i perfezionamenti possibili da attuare per rendere sempre più valida la lotta a tale tipo di fenomeno. Nel corso del semestre in esame è proseguita immutata l'attività di relazioni *bilate-*

rali nei confronti di Paesi terzi, attraverso il consolidamento dei già proficui rapporti di collaborazione con gli omologhi collaterali esteri, nonché la promozione di nuove forme di cooperazione internazionale per rendere sempre più incisiva l'attività istituzionale della Direzione nello specifico settore.

Di seguito si riportano sinteticamente i principali elementi di novità, rispetto alla precedente Relazione semestrale, introdotti nei rapporti bilaterali con gli Organismi di Polizia dei Paesi stranieri ambito U.E..

AUSTRIA

L'attività di cooperazione congiunta con il BKA austriaco è proseguita consolidando ulteriormente il proficuo rapporto di collaborazione.

In tale contesto, di rilievo è stata l'attività finalizzata ad accertare presunti investimenti della criminalità organizzata in società aventi sede in territorio austriaco.

BELGIO

La cooperazione informativa ed operativa è proseguita soprattutto in relazione al monitoraggio di possibili referenti in Italia di soggetti di quella nazionalità oggetto di indagine da parte della Polizia federale belga per riciclaggio e traffico internazionale di stupefacenti.

All'Ufficiale di collegamento è stata assicurata ampia collaborazione anche in merito agli aspetti più significativi ed innovativi della recente legislazione antimafia.

BULGARIA

L'organo collaterale bulgaro è stato interessato per attività investigative concernenti presunti cittadini bulgari appartenenti alla criminalità organizzata.

GERMANIA

I diretti contatti tenuti con l'organismo di polizia tedesco BKA sono proseguiti con il carattere di solidità dei rapporti da tempo instaurati.

In tale contesto, di particolare rilievo è stato l'interscambio info-operativo concernente un'organizzazione criminale camorristica dedita al riciclaggio di proventi derivanti da attività illecite.

Sono stati, altresì, avviati accertamenti finalizzati ad individuare legami con ambienti criminali e/o economico-finanziari di cittadini italiani residenti in Germania. Particolarmente interessanti sono state le indicazioni ricevute in merito ad una richiesta informativa che ha riguardato l'arresto in Italia di un esponente della criminalità calabrese nell'ambito di una operazione volta al contrasto di reati di associazione mafiosa e riciclaggio. L'arrestato è risultato essere persona conosciuta dal

collaterale tedesco in quanto membro di un clan malavitoso calabrese molto attivo nell'ambiente criminale locale.

Infine, il contrasto alla criminalità organizzata in Germania, dopo la cd. "strage di Duisburg" nell'agosto del 2007, ha subito un forte incremento dando vita ad un tavolo di lavoro denominato "Task-Force Italia-Germania".

Tale Task-Force costituisce uno strumento privilegiato per arricchire il patrimonio analitico delle informazioni della D.I.A. e delle Forze di polizia oggetto di un costante confronto e scambio info-operativo con i collaterali organi investigativi tedeschi. In tale ottica di osmosi informativa, il *Bundeskriminalamt* (BKA) è stato attivato per operare una selettiva e mirata scelta sugli obiettivi di primario interesse investigativo e sui soggetti sui quali esperire maggiori approfondimenti.

Nell'arco del primo semestre 2010, la Direzione ha fornito in 24 occasioni elementi informativi ai collaboratori tedeschi, ricevendone un flusso informativo di segno contrario pari a 22 attivazioni.

Nel mese di giugno 2010 si è tenuta, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale - SCIP, una riunione plenaria della Task-Force nella quale sono stati analizzati i risultati conseguiti e sono state gettate le basi per l'avvio di nuove metodiche di contrasto alla criminalità organizzata ed ai beni illecitamente acquisiti nei due Paesi.

GRECIA

Tramite la rete INTERPOL ed EUROPOL, è avvenuto un interscambio info-operativo sul conto di alcuni soggetti che, sebbene non organicamente inseriti in un'organizzazione criminale, fanno parte di quel contesto affaristico-imprenditoriale che, presumibilmente, investe i proventi illeciti delle organizzazioni criminali.

Si sono anche avuti contatti informativi al fine di acquisire notizie nei riguardi di appartenenti alla criminalità organizzata di tipo camorristico e di interrompere una presunta attività di riciclaggio posta in essere dagli stessi malavitosi.

PAESI BASSI

Grazie alla costante cooperazione info-operativa con l'Ufficiale di collegamento dei Paesi Bassi, ha avuto significativi sviluppi la complessa attività investigativa sviluppata dalle Articolazioni periferiche concernenti un'articolata organizzazione criminale transnazionale, attiva tra l'altro nel traffico internazionale di stupefacenti, che ha accertato collegamenti d'affari con esponenti della camorra e della 'ndrangheta.

SPAGNA

L'ottimo rapporto instaurato con l'autorità di polizia iberica è proseguito proficua-

mente anche nel periodo in esame.

Nel mese di febbraio ha avuto luogo una riunione info-operativa promossa su iniziativa del collaterale organo di polizia spagnolo, nel corso della quale è stata illustrata l'attività condotta nei confronti di un gruppo criminale di origine georgiano, dedito al riciclaggio di denaro, all'estorsione, ai delitti contro il patrimonio e agli omicidi, operante in Italia ed in altri Paesi europei, ed è stato richiesto di avviare le opportune indagini finalizzate alla localizzazione, nel territorio italiano, per il successivo arresto, dei componenti di detta organizzazione.

Nella seconda decade del mese di marzo, la complessa attività d'indagine si è conclusa con l'arresto di 71 individui operanti in Spagna, Germania, Francia, Austria, Svizzera ed in Italia, di cui sei sono stati tratti in arresto nel nostro Paese.

Di risalto è stata anche l'attività investigativa concernente presunti investimenti della criminalità organizzata in società e beni immobili nel territorio spagnolo.

Tramite la DCSA è avvenuto, infine, un interscambio concernente un'associazione criminale di origine calabrese dedita al traffico di sostanze stupefacenti.

REGNO UNITO

Nel semestre sono proseguiti, tramite l'Ufficiale di collegamento del Serious Organised Crime Agency, gli scambi informativi con i collaterali organismi investigativi, sia a fini di analisi che a fini operativi, in merito ai fenomeni criminali di comune interesse istituzionale.

È stato, così, possibile sviluppare rilevanti spunti di indagine relativi ad esponenti della criminalità organizzata ovvero a soggetti contigui che da tempo operano nel territorio britannico.

ROMANIA

Attraverso la proficua e consolidata collaborazione con l'Ufficiale di collegamento presso l'Ambasciata, sono state sviluppate attività info-operative finalizzate al contrasto delle attività delinquenziali di connazionali inseriti in organizzazioni di tipo mafioso presenti ovvero con interessi in tale Paese.

ALTRI PAESI UE

Le esigenze di cooperazione investigative con i rimanenti Paesi dell'Unione Europea sono state assicurate avvalendosi dei consueti canali Europol e Interpol.

c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

STATI UNITI D'AMERICA

La cooperazione bilaterale della D.I.A. con la Comunità di *law enforcement* degli Stati Uniti costituisce uno degli scopi più importanti da raggiungere nell'ambito dell'attività di contrasto alla criminalità organizzata di natura transnazionale, in ragione del fatto che le connessioni tra le fenomenologie criminali che interessano i due Paesi sono più delle altre molto intense ed hanno una forte valenza ricercabile anche nelle radici storiche e tradizionali.

Come Organismo specializzato e specificamente designato in Italia ad affrontare in maniera esclusiva tale lotta, la D.I.A. sente la necessità di perseguire detto obiettivo in modo costante e concreto al fine di porre in essere le migliori strategie e procedure per assicurare uno standard elevato di risultati collaborativi da contrapporre agli efficienti legami criminali che intercorrono tra i sodalizi criminali similari appartenenti ai due territori.

Tale obiettivo viene perseguito non solo mediante la progettazione di iniziative di contrasto intorno a comuni interessi, ma anche mediante continui rapporti che intercorrono tra i Funzionari D.I.A. designati alla gestione di detti compiti e gli Uffici di collegamento delle Forze di polizia americane accreditate in Italia.

Costituisce ormai solido patrimonio l'esperienza maturata in proposito, come pure rappresenta una rilevante e collaudata collaborazione quella stabilita con le citate Forze di polizia statunitensi e, in particolar modo, con le strutture investigative degli omologhi Organismi aventi comuni attribuzioni e competenze.

Rientrano appieno in questo contesto i rapporti di collaborazione con l'Ufficio di rappresentanza dell'FBI (*Federal Bureau of Investigation*) costituito presso l'Ambasciata degli Stati Uniti in Roma.

Con i Funzionari ivi operanti sussistono relazioni totalmente connotate da reciproca fiducia stabilitasi anche in occasione della recente assegnazione a tale Ufficio del nuovo responsabile.

Tale clima favorevole determina la realizzazione di incondizionati flussi informativi sulle fenomenologie criminali all'attenzione di ciascuna struttura investigativa.

Numerose sono state, pertanto, le occasioni per mettere in atto scambi informativi che si sono sviluppati intorno a comunicazioni relative ad indagini condotte da ciascuna struttura, le cui risposte, oltre a costituire spunti investigativi per la controparte, hanno offerto preliminari informazioni per ulteriori approfondimenti,

che spesso hanno dato luogo ad interventi operativi di più ampio respiro e di considerevole importanza.

Al riguardo, si citano le informazioni ricevute in merito ad una richiesta di notizie inerenti ai contatti tra i componenti di una cosca impegnati in Sicilia nel settore estorsivo e negli Usa in attività lecite in competizione con altre similari, non disgiunte da altre condotte criminali tipiche dell'ambiente mafioso.

Allo stesso modo, va ricordato lo scambio informativo fornito nei confronti di un cittadino statunitense di origine italiana, presunto appartenente ad un gruppo criminale "mafioso" americano e sospettato di attività di riciclaggio di proventi illeciti. In questo tipo di collaborazione è compresa anche quella fornita in occasione di una investigazione statunitense relativa ad un personaggio affiliato ad una famiglia mafiosa americana, resosi irreperibile e, presumibilmente, transitato sul territorio italiano. Tra le altre attività di collaborazione appare utile menzionare, inoltre, la richiesta informativa inerente ad un gruppo criminale organizzato di origine euroasiatica con presumibili collegamenti in Italia.

Merita di essere segnalata, infine, la richiesta di collaborazione inoltrata al collaterale statunitense relativa alla citazione, quale teste, di un collaboratore di giustizia gestito dal citato Organismo nell'ambito del dibattimento processuale scaturito dalla conclusione di una importante operazione condotta dal Centro Operativo D.I.A. della Capitale.

Non sono certamente meno importanti le relazioni che intercorrono con le altre due principali Agenzie investigative statunitensi presenti in Italia con altrettanti rispettivi Uffici di collegamento: la DEA (*Drug Enforcement Administration*) e l'ICE (*Immigration & Customs Enforcement*). La prima, come noto, fortemente impegnata nel contrasto internazionale del traffico illecito di sostanze stupefacenti, da sempre ritenuta attività, principale e remunerativa, delle organizzazioni criminali transnazionali; la seconda, investita dalle Autorità politiche americane nella lotta alle più sofisticate fenomenologie delittuose connesse all'immigrazione clandestina ed ai traffici illeciti perpetrati alle frontiere.

Con la DEA, in particolare, sembra opportuno richiamare, oltre ad una richiesta informativa concernente fenomeni criminali emergenti, anche una presunta attività di riciclaggio che vede coinvolti, anche in Italia, numerosi esponenti della criminalità est-europea.

Nel mese di giugno 2010, infine, si è svolto presso questa Direzione un ulteriore incontro con il legal Attaché dell'FBI in Italia. L'incontro ha avuto risvolti prettamente relazionali con l'espressione dei migliori auspici per il prosieguo della ormai nota quanto proficua attività collaborativa tra i due Paesi.

CANADA

Gli eccellenti rapporti di collaborazione con la Polizia canadese - RCMP (*Royal Canadian Mounted Police*) hanno trovato ulteriore conferma in occasione della recente assegnazione all'Ufficio di collegamento in Roma del nuovo responsabile. In tale contesto, sono risultati incessanti i reciproci flussi informativi scambiati nell'ambito di una vasta e comune attività d'indagine, conclusasi negli anni precedenti, nei confronti di uno stesso gruppo criminale operante in entrambi i territori, che hanno consentito di raggiungere ragguardevoli risultati in termini di accertamento di responsabilità sul conto di esponenti di rilievo della criminalità organizzata siciliana.

L'esemplare collaborazione - connotata da totale e reciproca disponibilità a fornire ogni possibile sostegno nelle fasi di giudizio a carico degli imputati chiamati a rispondere nei rispettivi Paesi - si è sempre più completata anche mediante la continuazione dello scambio informativo per analizzare mirati e personali profili di responsabilità.

Alla Polizia canadese sono state chieste, pertanto, dettagliate informazioni anche alla luce del clamoroso omicidio di uno dei più importanti boss del versante canadese del sodalizio criminale, come pure nei confronti di un soggetto presumibilmente deceduto in Canada, ma coinvolto nell'ambito dell'applicazione di misure di prevenzione patrimoniale sul conto di uno degli appartenenti al gruppo, attivo nel sud Italia nel reimpiego di illeciti profitti nell'economia legale.

Poiché nel corso delle indagini, come appena delineato, erano emerse distinte "celle" operative, collocate in diverse parti del territorio italiano e dedite soprattutto a specifiche attività delittuose ed al riciclaggio del denaro sporco, sono state formulate mirate richieste informative, non solo al collaterale Organismo canadese, ma estese - sulle stesse questioni - anche ad altre omologhe Strutture investigative della Germania e degli Stati Uniti d'America.

BRASILE

Nel mese di aprile scorso, una delegazione di alti Funzionari della Polizia Federale brasiliana, guidata dallo stesso Direttore Generale, ha effettuato una visita in Italia per incontrare i vertici della Polizia italiana, tra cui il Direttore della D.I.A., e le principali Strutture investigative.

Tema degli incontri è stata la comune volontà di intensificare l'attività collaborativa tra i due Paesi, in considerazione anche dei grandi interessi che la criminalità organizzata italiana ha assunto di recente nel Paese sud-americano.

A seguito dei colloqui, nel decorso mese di maggio ha avuto luogo, con l'Ufficiale

di collegamento della Polizia Federale brasiliana, un approfondito dialogo volto ad analizzare le possibili forme di collaborazione tra la D.I.A. ed il neo costituito Ufficio di collegamento brasiliano in Roma.

L'occasione, durante la quale sono state illustrate le competenze generali delle strutture nazionali di Polizia impegnate nel contrasto alla criminalità organizzata, con particolare riguardo ai compiti istituzionali della D.I.A., ha consentito di tracciare un profilo delle aree di reciproco interesse operativo, di focalizzare le possibili attività d'intervento a livello bilaterale (specificamente quelle concernenti l'aggressione dei patrimoni illeciti) e di migliorare la conoscenza dei rispettivi istituti giuridici in materia e le prassi investigative adottate da ciascuna Istituzione.

Con l'occasione è stata assicurata all'Ufficiale di collegamento la piena disponibilità, nell'ambito delle competenze istituzionali, a cooperare attraverso condivise attività informative, accompagnate dal costante coordinamento delle future attività investigative.

Avuto riguardo ai nuovi rapporti di collaborazione avviati, si è quindi tempestivamente proceduto all'invio di una richiesta informativa concernente le connessioni di una consorteria mafiosa legata ad un noto capo della criminalità organizzata siciliana dedita a traffici illeciti sul territorio brasiliano e su quello italiano, data la presenza di un soggetto, dimorante in quel territorio, col ruolo di collegamento tra la parte italiana del gruppo malavitoso e quella brasiliana.

PAESI DELL'EST-EUROPA

FEDERAZIONE RUSSA

Nel semestre in esame sono proseguiti gli scambi informativi tesi a meglio delineare le transazioni finanziarie bancarie operate da società ed aziende moscovite nonché notizie sui rispettivi soci e manager, allo scopo di chiamare gli stessi a rispondere per presunte attività di riciclaggio di denaro di provenienza illecita consumato da affiliati alla criminalità organizzata russa. Tale attività non si è limitata ad interloquire, tramite canale Interpol, con i competenti Organismi russi, ma si è estesa anche nell'ambito delle relazioni internazionali con altri collaterali esteri statunitensi e tedeschi.

ALBANIA

Nel mese di gennaio 2010 si è svolto un incontro con una delegazione di alti Giuristi, finalizzato allo studio di possibili adeguamenti agli standards europei della legisla-

zione albanese in tema di lotta alla criminalità organizzata, locale e transnazionale. Da parte degli ospiti è stato riaffermato il concreto interesse per il complesso sistema degli strumenti di contrasto contemplati nel modello normativo italiano, specialmente quelli volti all'aggressione dei patrimoni dei sodalizi criminali illecitamente acquisiti.

È continuata, altresì, l'attività informativa - tramite canale Interpol - su criminali albanesi facenti parte di vari clan operanti sul territorio nazionale e ritenuti responsabili di porre in essere un vasto traffico internazionale illecito di sostanze stupefacenti. Le informazioni sono state focalizzate soprattutto sulla situazione patrimoniale e sui movimenti finanziari dei personaggi attenzionati.

UCRAINA

È proseguito lo scambio costante di notizie con l'Ufficiale di Collegamento in Italia della Polizia ucraina, sia nei confronti di soggetti di quella nazionalità, peraltro già emersi in pregresse indagini e tratti in arresto, sia nei riguardi di criminali italiani legati alla criminalità organizzata di tipo camorristico sospettati di porre in essere attività di riciclaggio di denaro di provenienza illecita.

PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO

GIAPPONE

La consolidata attività di collaborazione tra la D.I.A. e le Autorità di Polizia nipponiche ha da sempre costituito un importante punto di riferimento nell'espansione congiunta di ampie attività di indagine e nello sviluppo di sempre più efficaci metodologie di contrasto alle associazioni criminali di tipo mafioso diffuse in entrambi i Paesi. È infatti noto come anche nel paese nipponico sia diffusa e preponderante la presenza di diverse organizzazioni criminali assimilabili a quelle presenti in Italia, ma con peculiarità differenti, fatto che ha consentito alla Polizia locale di formare delle proprie metodologie di indagine e contrasto a tali forme criminali. È proprio in tale fruttuoso contesto di confronto che una Delegazione composta da un magistrato e due funzionari di Polizia si è recata in visita in Italia ed in particolare presso la D.I.A.. Scopo principale dell'incontro, infatti, è stato quello di ottenere un quadro più completo possibile sulle più recenti metodologie di contrasto al crimine organizzato vigenti in Italia, al fine di aggiornare e far progredire l'analoga attività di contrasto nel Paese del sol levante.

Particolare interesse è stato manifestato riguardo la disciplina delle misure di pre-

venzione e delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, nonché sui colloqui investigativi e la conseguente utilizzazione delle informazioni acquisite.

REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Anche nel periodo in esame, sono stati intrattenuti, non solo tramite il consueto canale Interpol, ma anche mediante il coinvolgimento dell'Ufficiale di Collegamento cinese in Italia, i rapporti bilaterali che hanno consentito un reciproco scambio info-investigativo nei confronti di soggetti di etnia cinese dimoranti in Italia e sospettati di essere responsabili di diverse fattispecie delittuose, anche gravi, ivi compreso l'omicidio di un connazionale.

ALTRI PAESI

SAN MARINO

Le relazioni bilaterali con la Repubblica di San Marino hanno avuto un particolare e considerevole impulso nel corso del semestre in considerazione. Infatti, sono in fase di avanzata realizzazione i lavori riguardanti la stipula di un protocollo bilaterale di cooperazione per lo svolgimento di attività di collaborazione bilaterale di Polizia inerenti a gravi forme di reato. La D.I.A. ha partecipato fattivamente alla stesura del testo base, intervenendo sugli aspetti relativi al contrasto alla criminalità organizzata ed al riciclaggio.

SVIZZERA

La rinnovata attenzione internazionale al contrasto della criminalità organizzata con particolare riferimento al pericolo di inquinamento del sistema economico, costituito dal reinvestimento degli ingenti capitali illecitamente acquisiti, ha stimolato, anche sulla scorta di un recente incontro tra il Ministro dell'Interno ed il Responsabile del Dipartimento Federale di Giustizia elvetico, la ricerca di nuove e più efficaci forme di collaborazione bilaterale tra i due Stati, finalizzate ad intensificare la lotta alla criminalità organizzata.

In tal senso, è stato creato un gruppo di lavoro *ad hoc*, composto dalle diverse articolazioni di Polizia italiane specializzate nel contrasto al crimine organizzato ed i rappresentanti della Polizia Giudiziaria Federale svizzera, incaricato di ricercare e proporre l'applicazione delle migliori prassi info-investigative comuni.

Le conseguenti riunioni hanno consentito di raggiungere una posizione condivisa in merito all'opportunità di elaborare un protocollo tecnico-operativo, quale base e